

SU UNA RECENTE ISCRIZIONE LATINA INEDITA DI ORIA

Nel territorio di Oria, in questi ultimi tre anni, sono stati numerosi i ritrovamenti archeologici, a cominciare dal sepolcreto preistorico scoperto in una grotta il 16 settembre 1964, e che, dandone la notizia alla *Rivista di Scienze Preistoriche* (1), battezzammo *Grotta Laurito*, dal nome della contrada in cui la grotta si apre.

A non molta distanza da questa, anche la toponomastica attesta che la zona era abitata in età preistorica: vi sono, infatti, la masseria di *Poggio Ciminiello* e quella di *Monteciminiello* (*Monteciminieddu*, in dialetto): il nome è una tautologia di *monte* e presenta una radice riferibile al sostrato mediterraneo (2). La zona è, peraltro, già nota per non pochi ritrovamenti archeologici (3).

Altri ritrovamenti sono avvenuti in contrada *Sciersi* ed in contrada *Santa Cecilia*, per non parlare, poi, delle numerose epigrafi messapiche rinvenute (4) in città negli ultimi due anni, alcune delle quali sono ancora inedite (5). Epigrafi latine di Oria sono state edite dal Mommsen (6), altre successivamente (7).

L'epigrafe latina che presenteremo è stata rinvenuta in contrada *Pupini*, non quella a sinistra (in direzione di Brindisi) sulla via Appia, ma nell'altra masseria omonima, che si trova al vertice del triangolo for-

(1) C. SANTORO, *Rivista di Scienze Preistoriche*, Firenze 1964, 312.

(2) Per altri nomi aventi la stessa radice vedi G. COLELLA, *Toponomastica Pugliese*, Trani 1941, 53-69-343; di rigore scientifico le opere del Ribezzo e dell'Alessio, che qui non è necessario citare.

(3) F. A. P. COCO, *La città di Francavilla Fontana nella luce della Storia*, Taranto 1941, 27.

(4) O. PARLANGÈLI, *IF*, 1965, 176-177; ID., *Studi linguistici salentini*, I, Lecce 1965, 13-14; ID., *Annali della Facoltà di Magistero*, Bari, 1966, 123-137. A. FRANCO, *Studi linguistici salentini*, I, 1965, 17-19. C. SANTORO, *La Zagaglia*, Lecce, 27, 1965, 271-293; ID., *Annali della Facoltà di Magistero*, Bari, 1966, 141-147.

(5) Abbiamo rinvenuta l'ultima a metà luglio 1967 incisa su una piramidetta.

(6) *C I L*, vol. IX.

(7) C. SANTORO, *Epigraphica*, anno 27, genn. dic. 1965, 75-77, 88-89.

mato dalle località di *Sciersi*, *Santa Cecilia* e *Pupini*, a circa sei chilometri a nord-est di Oria (8).

Il monumento, segnalatoci dal geometra M. Moretto alla fine di aprile 1965, fu recuperato dall'ispettore alle antichità prof. F. Vitto il 23 giugno seguente. Al momento del recupero, il reperto giaceva sotto un albero di ulivo nel fondo di un certo Carone. L'epigrafe, però, era stata trovata alcuni mesi innanzi dal proprietario del campo, durante i lavori di sterro del terreno, ad una profondità di circa cm 80.

L'iscrizione è incisa su un blocco di pietra calcarea a forma di parallelepipedo, cavo all'interno. La cavità ha forma vagamente ovoidale: molto probabilmente si tratta di una specie di urna cineraria, a meno che il blocco non sia stato scavato e riutilizzato in epoca successiva all'abbattimento del monumento (per essere usato, ad esempio, come «piledda»). Comunque, il reperto che è ciò che rimane di un monumento funerario di notevoli dimensioni e finemente costruito, presenta quasi del tutto intatte solamente la faccia anteriore e quella sinistra; la parte superiore, che è lunga cm 28 e larga cm 26,5 ed è lievemente convessa, ha subito dei danni, come vedremo più innanzi; la parte anteriore ha un'altezza di 45 cm ed una larghezza di cm 26,5; della faccia posteriore rimane ancora una porzione di pietra larga cm 12,5; lo spessore varia, a seconda dei punti, da un massimo di 10 cm ad un minimo di cm 4 circa.

Le lettere sono incise sulla faccia anteriore; lo specchio epigrafico, alto cm 37,5 e ricoperto per gran parte da incrostazione calcarea, è diviso in otto parti da ben marcate righe di allineamento. La prima parte è larga soltanto cm 3, perché è mutila superiormente: un'altra frattura sul lato destro si estende verso il basso, allargandosi sempre più; tre altre parti sono larghe cm 5 ciascuna, le successive, invece, sono di cm 4,6; l'ultima è di cm 6,8; il bordo inferiore, infine, ha una larghezza di cm 4.

Ed ecco la trascrizione:

D M
F E L I C I T
Λ S V Λ
X X L F E L I
C I S S I M V
S N V T R I T
Λ E B M ...
H.....

(8) F^o. 203 della *Carta d'Italia* dell'Istituto geografico militare, tavoletta riguardante Francavilla Fontana. Nella vicina località di *Campo Adriano*, durante lo scavo per l'ampliamento di un antico pozzo, sono venute alla luce ceramiche di età bizantina.

Nonostante le fratture, le lettere mancanti sono poche e possono essere facilmente restituite sulla scorta dello stercotipato formulario epigrafico delle altre iscrizioni funerarie già note.

Le lettere, inoltre, alte quanto l'ampiezza delle parti in cui lo specchio epigrafico è diviso dalle righe di allineamento, sono in generale profondamente incise e tutte della stessa larghezza, eccetto poche: la *M* della prima riga è larga cm 6,5; le rimanenti cm 5; la sbarretta superiore della prima *T* è di cm 3, di cm 2 quella dell'altra; la terza *T* doveva avere, a giudicare dal tratto rimanente, la stessa lunghezza della prima; la *H* è alta cm 4 e larga cm 3,2.

Tutte le lettere mostrano un *ductus* regolare ed in alcuni punti anche elegante; la *A* presenta una caratteristica non troppo comune: è priva della sbarretta trasversale, tanto da rassomigliare a *lambda*.

In alto, sulla prima riga, abbiamo la dedica agli *Dei Mani*, le lettere *D* e *M* mancano della metà superiore per la frattura della pietra. Sulla seconda riga, i segni sono in ottimo stato di conservazione; sull'altra, la *V* è corrosa sul punto di incontro delle sbarrette, danneggiato è pure il segno successivo. Sulla quarta riga, lascia un poco perplessi l'identificazione della terza lettera, che avendo la parte inferiore corrosa, a prima vista, potrebbe sembrare il numerale *I*: invece, secondo noi, si tratta di una *L*. Sulla riga seguente, le due *S* sono lievemente danneggiate, come anche *V*, che è priva del trattino destro. Sulla sesta riga, sono alquanto corrose la *N* e la *V*; il segno finale, poco visibile, appartiene, a nostro parere, ad una *T*. Sulla penultima riga, le lettere eccetto *B*, che è di forma caratteristica (v. fotografia), sono tutte più o meno corrose; dopo la *M*, priva di quasi tutta la metà destra, era incisa molto probabilmente una *P*, stando alla formula più comune delle epigrafi sepolcrali. Sull'ultima riga, è leggibile solo una *H* assai corrosa, tanto da essere priva della parte inferiore del trattino destro; poi, doveva stare incisa la lettera *S*, come è di rigore sulle iscrizioni di questo tipo e forse anche una *E*, come talora vediamo.

Sciogliendo le abbreviazioni ed integrando alcune lettere abbiamo:

D(iis) M(anibus)
F E L I C I T
A S V(ixit)A(nnos)
X X L(ucius) F E L I
C I S S I M U
S N U T R I T
A E B(ene)M(erenti) [P(osuit)]
H(ic) [S(ita) E(st)]

Tralasciando di dare la traduzione del testo, che è facilmente comprensibile, notiamo che la defunta aveva un nome delicatamente fem-



Epigrafe Latina di contrada Pupini (Oria)

minile: *Felicitas*; chi dedica l'epigrafe è *L. Felicissimus*.

Tali nomi sono comuni in Apulia ed in Calabria, come vediamo dal recente lavoro uscito sull'argomento; in provincia di Brindisi, però *Felicitas* è registrato una sola volta: *Pomponia Felicitas*; *Felicissimus* non appare nessuna volta (9).

Come si vede, l'iscrizione arricchisce di un altro paio di nomi la prosopografia latina della provincia di Brindisi ed inoltre essa è un'altra prova valida a confermare che la vita media in età romana si manteneva, in genere, a livelli piuttosto bassi: *Felicitas* è vissuta solamente venti anni.

Quanto alla cronologia, pensiamo che l'epigrafe, a giudicare dalla tipologia delle lettere, che sono tutte lievemente apicate, vada riferita ad età imperiale romana, verso l'inizio del II secolo dopo Cristo.

POSTILLA

Presentiamo qui la trascrizione di una interessante epigrafe latina di Brindisi, di cui parleremo in altra occasione.

D M
..LODIO
EVTYCH..
TLIBBON..
O VAXXX
IVSTVSPA
TRONVSPO
.....
.....

Restituendo le lettere mancanti, sciogliendo le abbreviazioni e dividendo le parole abbiamo:

D(IIS) M(ANIBVS) / [C]LODIO EVTYCH[IO] / T(ITO)
LIBBON[I]O / V(IXERVNT) A(NNOS) XXX / IVSTVS PA /
TRONVS PO[SVIT / B(ENE) M(ERENTIBVS) / H(IC)
S(ITI) S(VNT)].

CIRO SANTORO

(9) D. A. MUSCA, *Apuliae et Calabriae Latinarum Inscriptionum Lexicon*, Bari, 1966, s.v.